

## COMUNE DI CASARANO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 FEBBRAIO 2010

#### PUNTO 7 O.D.G.

Ambito territoriale sociale di Casarano. Approvazione Piano Sociale di Zona 2010 – 2012.

PRESIDENTE – Relaziona l'assessore Giulia Te Nuzzo.

ASSESSORE TE NUZZO – Entriamo nel vivo di questo strumento, di questo Piano. Come ben sappiamo è la legge 328 del 2000 che ci obbliga a razionalizzare l'offerta di servizi sociali e socio – sanitari del territorio e quindi di dotarci di quegli strumenti che ci permettono di gestirli insieme. Il piano di zona è uno strumento indispensabile per programmare e attuare i servizi sociali e socio – sanitari ed è uno strumento indispensabile perché? Perché innanzitutto permette agli attori del territorio di non sviluppare una concertazione al fine di creare delle sinergie virtuose tra tutti. Quindi non è pensabile che ogni Comune, ogni istituzione, da quelle sociali a quelle sanitarie, erogino questi servizi in modo autonomo e arbitrario. Quindi è necessario garantire omogeneità degli interventi. A questa omogeneità l'ambito si occupa anche di garantire uno standard di qualità elevato, che i singoli Comuni difficilmente riuscirebbero a garantire, ed anche sviluppare delle economie di scala. Quindi un risparmio aggregato.

Questo piano di zona è stato sviluppato sulla base delle linee programmatiche individuate dal Piano regionale delle politiche sociali 2009/2011, che sanciva determinati principi inderogabili e determinati obiettivi di servizio, a cui noi ci dovevamo attenere.

L'approvazione di questo piano è il risultato di un percorso che abbiamo sviluppato sul nostro territorio, e di cui ne andiamo molto orgogliosi, e che è stato un percorso di concertazione che ha coinvolto attori istituzionali, quindi mi riferiscono non solo ai Comuni, alla Provincia e alla Regione, attraverso lo loro assessorati specifici, ma anche alla A.S.L., alle scuole, all'amministrazione penitenziaria, alle associazioni dei sindacati, e anche attori non istituzionali, quindi mi riferisco a associazioni di volontariato, parrocchie, oratori, terzo settore in generale, privato sociale.

Abbiamo sviluppato un lungo percorso, abbiamo, attraverso dei tavoli tematici Sottolineato, sviluppato i punti che questo Piano di zona avrebbe dovuto includere. E dopo questo lungo percorso siamo riusciti anche, io mi sento di dire, a trasformare quelli che erano probabilmente alcuni punti di debolezza in punti di forza. E ne vorrei sottolineare tre in particolare, quelli comunque di essere riusciti a coinvolgere moltissimo il territorio, di aver iniziato a sviluppare uno spirito, una visione di sistema del territorio, sia da parte degli attori del territorio, sia da parte degli attori interni ai Comuni che devono lavorare a questo Piano. E sono i primi che devono trasmettere una cultura di ambito.

Infatti, per fare un esempio, i servizi sociali saranno programmati da assistenti sociali che si occuperanno di aree di minori, di anziani. E non lo faranno per i singoli Comuni, ma lo faranno ognuno referente per un'altra, che sovrintenderà tutto l'ambito. Quindi, sviluppare una logica di ambito, che è una cosa molto importante. E recuperare i residui della stessa triennialità, che non siamo riusciti a spendere, per potenziare la triennialità e i servizi di quella futura, che non prevede una frammentazione di interventi, come probabilmente lo era in quella precedente, ma prevede degli obiettivi, dei servizi essenziali in numero minore e più chiari, che riusciremo in qualche modo a potenziare.

Faccio una breve panoramica dei servizi che andiamo a approvare e i sviluppare sul nostro territorio per i prossimi tre anni. Le aree di intervento sono quelle famiglie e minori; inclusione sociale; salute mentale; dipendenze; disabili, anziani, immigrati e azione di sistema.

Con questa programmazione il nostro territorio acquisisce degli strumenti molto importanti, che andranno probabilmente a cambiare anche una cultura del servizio sociale, che non è quella assistenzialista, ma è quella dei servizi integrati alla persona. E anche qui, abbiamo tre punti di forza che questo Piano ha in sé e che contribuirà a sviluppare quella che sto definendo una cultura del servizio e non dell'assistenza, e sono quelle di aver previsto una maggiore accessibilità ai servizi. E lo faremo prevedendo sette segretariati sociali nei sette Comuni, che saranno il primo interfaccia del cittadino, messi in ogni Comune proprio per essere vicini, e che saranno in grado di accogliere la domanda, di inviarla all'ambito, laddove la competenza del Servizio è dell'ambito, mantenerla sul Comune, laddove la competenza del servizio è comunale, oppure inviarla al distretto sanitario laddove si parla di servizi socio – sanitari.

Maggiore accessibilità anche attraverso il distretto sanitario, che con un apposito accordo che abbiamo firmato e sottoscritto in sede di coordinamento istituzionale, per la prima volta, e lo sta anticipando anche la Regione, decide quelle che sono le risorse che la A.S.L. mette a disposizione dell'ambito per garantire i servizi a integrazione socio – sanitaria. E attraverso questo accordo andiamo anche a decidere come alcuni organismi, tipo la PUA (Porta Unica Accesso) dovranno funzionare. La PUA non è ancora regolamentata a livello regionale. Noi, con un protocollo locale, abbiamo trovato il modo per attivarla.

Laddove il cittadino non potrà un andare al segretariato, il Piano è pensato per andare noi incontro al cittadino, entrare nelle famiglie e andare nelle strade.

Per questo vorrei sottolineare alcuni servizi, che già in parte c'erano, altri sono totalmente innovativi, altri li abbiamo potenziati. Mi riferisco all'assistenza domiciliare sociale, all'assistenza domiciliare integrata, al nuovo servizio di educativa domiciliare, dove famiglie multiproblematiche saranno assistite da equipe integrate con professionalità della A.S.L., professionalità dell'ambito, e andranno a assistere la famiglia, il minore, cercheranno di fare sintesi e anche relazionarsi con il territorio, laddove è necessario. Oppure, un altro servizio molto innovativo è quello dell'educativa familiare e territoriale nel campo della disabilità mentale. Anche lì, non c'era la concezione di supporto alla famiglia. Era più quella di soccorrere la persona interessata. Molto spesso non si riusciva a farlo neanche in modo preventivo, ma in stato di emergenza. Noi andremo all'interno delle famiglie, supporteremo la famiglia, cercheremo di sviluppare delle reti sul territorio affinché la famiglia sia supportata e la persona che ha il problema sia anche supportata dal territorio.

Poi, a esempio, aver pensato all'unità di strada, per quanto riguarda il settore dipendenze, che è unità di strada mobile, che riesca a agganciare i casi e riesca, nei casi di emergenza e riesca, invece, in una situazione di normalità, a fare prevenzione, a essere nei luoghi frequentati da giovani, a arrivare nelle scuole e quindi a lavorare molto sulla prevenzione.

Un altro punto di forza è quello di aver pensato la gestione, quasi immediata, di strutture per servizi socio – assistenziali, di cui il nostro territorio è carente.

Mi riferisco al centro socio – educativo per disabili, che sarà individuato attraverso un apposito bando di gara, e a un centro diurno per minori, già pronto a Taurisano, per il quale già è stato previsto un servizio di trasporto da parte di tutti i Comuni dell'ambito per trasportare i minori disagiati.

Stiamo parlando, quindi, di un piano di 7 milioni di euro. Io non voglio essere qui a elencare i servizi uno per uno, perché potete assolutamente consultarli, ma devo fare un'ultima riflessione: questo nuovo piano dà non solo delle opportunità di creare dei servizi di Welfare integrato, che al momento sono inesistenti, ma in qualche modo manca anche una sfida al nostro territorio dal punto di vista dello sviluppo, delle opportunità economico e professionale che può sviluppare nel settore del Welfare, che è una cosa di cui dobbiamo essere consapevoli e, come Comune capofila abbiamo il dovere di sviluppo e potenziare sempre di più e per questo continuare a investire sulla formazione degli operatori e sulla qualità dei servizi. Grazie.

PRESIDENTE – Abbiamo ascoltato la relazione sull'argomento dell'assessore Te Nuzzo. Apriamo la discussione sullo stesso.

Chi deve intervenire? Prego, consigliere Casciaro.

CONSIGLIERE CASCIARO – Chiudo il capitolo precedente per aprire un altro capitolo su un argomento importante. È un argomento che ci porta a parlare, ci porta ad affrontare tematiche di estrema delicatezza, di estrema importanza, perché sono le tematiche che interessano la persona, interessano i bisogni delle persone, interessano i servizi che l'ente pubblico, i 7 Comuni, i servizi di politica sociale dei sette Comuni si apprestano a offrire, di apprestano a fornire ai propri utenti, in modo particolare alle persone che sono in estrema difficoltà.

Ho apprezzato la relazione dell'assessore Te Nuzzo, una relazione bella. In questo ambito, Giulia, molto spesso c'è un rischio che è dietro l'angolo, che è dietro la porta: che si costruiscano grandi libri dei sogni e che poi questi grandi libri dei sogni hanno difficoltà ad essere calati nella realtà di ogni giorno, a confrontarsi con quelli che sono poi i bisogni reali, bisogni complessi, bisogni che richiedono importanti risorse per poter dare risposte ai problemi dei cittadini.

Io voglio fare una premessa: complessivamente è il metodo con cui arriviamo a discutere in Consiglio comunale di Casarano, ho la curiosità anche di sapere se gli altri Comuni dell'Ambito hanno già deliberato in merito a questo piano di zona, arriviamo sempre all'ultimo momento. Arriviamo, in un certo modo, baipassando quello che è il ruolo del Consiglio comunale. Perché un argomento così importante, così articolato, così complesso, che viene portato, Presidente della commissione, alla vigilia del Consiglio comunale, io sfido chiunque... Ieri io potevo essere ammalato, potevo avere un grosso problema familiare, potevo essere anche fuori per motivi di lavoro, per motivi familiari... Alla antivigilia del Consiglio comunale mi sembra che poi il tempo perché un gruppo consiliare o i consiglieri comunali possano dare un contributo, approfondire un argomento così importante, è un metodo che purtroppo impera per diversi argomenti, ma su argomenti di estrema importanza, come possono essere quelli delle politiche sociali e dell'approvazione, della redazione, della costruzione del Piano sociale di zona, e credo che un consigliere forse avrebbe il diritto di avere almeno lo spazio di una mattina o di due mattine e non di... Proprio veramente una lotta contro il tempo per poter guardare le carte e i documenti che riguardano il Piano sociale di zona.

Io credo, assessore, e non me ne voglia, che un grande lavoro deve essere fatto a partire dai cittadini, nel senso che molto spesso è una mentalità purtroppo nostra atavica, dove il concetto di diritto si trasforma in un concetto di concessione. E non me ne voglia nessuno, fino ad oggi sfido chiunque, perché non c'è stato un lavoro educativo nei confronti dell'utenza, se l'utenza era consapevole di quelli che erano i propri diritti, o se molto spesso questi diritti venivano trasformati in grandi concessioni.

Io credo che il primo punto da cui si deve partire, proprio per dare uno scossone, per dare una svolta a quelle che sono le politiche sociali della nostra città, ma le politiche sociali dei 7 Comuni nel nostro ambito di zona è proprio questo: rifare un percorso in cui il cittadino, in modo particolare il cittadino che ha bisogno, è conscio di quello che è un suo diritto e non una regalia del potente di turno.

E poi io mi preoccupa, in modo particolare, lo dico a me stesso, non me ne voglia anche l'Avvocato Nocco, che mi sembra assista anche a questi lavori, se forse... Io non ho avuto il tempo di approfondire un po' anche i numeri di questo piano sociale di zona. Io ho anche dei figli che si trovano fuori e la famiglia penso che abbia il diritto – dovere di andare a portare le vettovaglie ai figli, a proposito delle politiche sociali, a proposito del fatto di riempirci la bocca di "famiglie" e poi non è semplice svolgere il ruolo di genitore, il ruolo di persona di famiglia, specie per alcune persone che hanno anche fatto la scelta di dedicare una parte delle proprie risorse e del proprio tempo alla famiglia più allargata, che può essere la famiglia della comunità cittadina.

Ci sono sempre tentativi di depistare un mio discorso e di confondere un ragionamento che io cerco di fare sereno. Ma loro mi conoscono bene, e poi sanno che il filo riesco a riprenderlo.

Io avrei curiosità, signora assessore alle politiche sociali del Comune capofila... poi mi piace questa cosa, ci riempiamo sempre la bocca del "il Comune capofila". Il Comune di Castrano è il Comune più grosso dell'ambito. A meno che non ci stanno giochetti di tipo politico, è nella prassi, nelle cose che la sede del... A meno che il Comune di Casarano non diventa proprio super deficitario, allora verrà spostato in quel di Torre Paduli. Però io credo che la localizzazione dei servizi nel Comune capofila stanno nelle cose, perché a Castrano c'è l'ospedale, perché ma castrano c'è il distretto, Perché a Castrano ci stanno... certamente non per merito nostro ma per una storia che nel corso degli anni si è

verificata, che ha portato, anche per motivi di popolazione, ad avere nel Comune di Casarano un centro di servizi.

Certo, noi abbiamo come Comune, come Giunta, come Sindaco ma anche come Consiglio la responsabilità di tenere fede al fatto di svolgere un ruolo di Comune capofila. E quindi, di mantenere anche un livello di città, che sia un livello di vivibilità, di qualità della vita, di urbanistica, di appeal che Casarano ha perso in questi anni nei confronti dei Comuni vicini.

Ma questo è un discorso molto più complesso, un discorso che rientra poi nelle nostre responsabilità.

Io mi chiedo se in questo piano sociale le risorse per attivare l'ufficio di piano... Io vedo che il Sindaco è molto attento alle diseconomie, è molto attento anche... a volte. A volte vedo anche forti contraddizioni nei suoi ragionamenti, nei suoi percorsi, perché da un lato risparmia e dall'altro, non me ne voglia, sperpera. Forse ancora la sua giovane esperienza di Sindaco di una città lo porta a dover trovare il punto di sintesi, il punto di equilibrio tra le risorse che vengono utilizzate in modo razionale. E su questo argomento il Sindaco, i colleghi consiglieri mi troveranno sempre fortemente d'accordo. Sulle altre cose, sul fatto di dover dire in un bar a un funzionario: "Tu stai a casa", non mi trovano d'accordo per la mia formazione. E non me ne voglia nessuno.

Io ho anche un'altra perplessità, non voglio ragionare in termini di campanile, però, assessore, da uno sguardo veloce, come mi è stata data la possibilità ieri sera tardi, tardissimo di guardare la proposta di deliberazione del Consiglio comunale, non credo che tra le strutture che riceveranno delle risorse in questo triennio 2010/2012, chiedo venia, nel nostro Comune ci sia qualche struttura che riceverà questo tipo di risorse.

Ed ancora, è bello il tema della novità di questa Legge 328 del 2000, queste grandi idee rivoluzionarie del coinvolgimento, del mettersi in rete. Io capisco che mettere in rete attori e soggetti diversi è molto difficile. In questo nostro piano, che andiamo ad approvare in questa seduta del Consiglio comunale, sul fotofinish della scadenza, io sarei curioso anche di vedere effettivamente quale è il ruolo del privato sociale, che tipo di ruolo, se veramente riusciremo a valorizzare il privato sociale o se, come molto spesso succede, ci sarà soltanto una corsa a raccogliere qualche briciola di risorse che cade dal tavolo, dal grande tavolo delle risorse, parliamo di 7 milioni di euro e di 3 milioni di euro.

Io chiedo al Sindaco del Comune capofila di farsi carico con un grande responsabilità, facendosi in questo modo interprete veramente dell'intero Consiglio comunale ogni volta che andrà a fare una scelta nel ruolo di Sindaco di Comune capofila, insieme ai colleghi Sindaci degli altri Comuni del distretto socio - sanitario di Casarano, di Collepasso, di Matino, di Parabita, di Turisano, di Ruffano, di Supersano, di fare appello alla propria coscienza, al proprio senso etico, a che le risorse o la maggior parte delle risorse, il 99% delle risorse vengano indirizzate veramente alla risoluzione dei problemi e delle difficoltà delle persone, delle famiglie.

Noi viviamo ogni giorno sulla nostra pelle, insieme agli altri consiglieri comunali, insieme a chi è chiamato a ruoli di responsabilità, la domanda incassante di aiuto di famiglie che fino a qualche anno fa avevano un reddito decoroso e che oggi a fanno parte dei nuovi poveri.

Io mi faccio portavoce in questo Consiglio comunale della grande sfiducia che proviene da queste famiglie che, invece, hanno una grande sfiducia nelle istituzioni o una grande sfiducia nel Comune, negli uffici delle politiche sociali. E penso che questi nostri cittadini non conoscano il piano sociale. Questo strumento importante, però molto lontano da quelli che sono i problemi, da quelli che sono le difficoltà che le famiglie ogni giorno vanno ad affrontare.

Allora io affido a me stesso, ma a tutti i consiglieri comunali questa rielezione: che tra di noi, quando si fanno delle scelte di tempo politico, di tipo amministrativo prevalga sempre questa visione complessiva del problema, non la visione particolare di sistemare il mio amico, di sistemare chi dal punto di vista del consenso potrà darmi qualcosa, ma fare delle scelte che siano indirizzate a che non ci sia spreco di risorse. Perché sprecare risorse nell'ambito delle politiche sociali io credo che sia eticamente scorretto, che sia un tradimento a quel nostro impegno etico, civico, sociale che abbiamo preso nel momento in cui abbiamo scelto di proporci alle nostre comunità ed essere i loro rappresentanti in un luogo così importante che molto spesso noi sottovalutiamo, quale è il Consiglio comunale.

Allora, la premessa resta tutta, il consigliere Casciaro, il consigliere Fracasso, per il quale in questo momento io ho anche la responsabilità di parlare, perché il consigliere Venuti pensa che il gruppo del

DC non parla, ho anche la responsabilità di parlare a nome degli amici consiglieri del Popolo della Libertà che oggi sono assenti per motivi di lavoro, perché purtroppo nessuno di noi ha scelto di fare la professione del politico, deve sottrarre del tempo a altri impegni. Il consigliere Gatto si trova a Roma perché il suo lavoro è a Roma, il consigliere Marrella si trova a Bari perché svolge un incarico a Bari. Il consigliere Bartolomeo ha dovuto lasciare i lavori del Consiglio perché c'era un alto funzionario della sua azienda che lo richiama alle responsabilità di lavoro.

E allora, se tra di noi non abbiamo la tolleranza di capire... anche tra i banchi della maggioranza, mi sembra che oggi manchi qualche consigliere. Nella mia esperienza di consigliere comunale e provinciale ho cercato sempre di assicurare la presenza, forse sono stato assente solo una volta in questi 20 anni e passa anni di impegno politico. Non è da tutti. Si fanno grandi sacrifici, così come diceva il Sindaco di stare 12 ore sul Comune per poter assicurare la presenza.

Allora la premessa resta tutta, assessore Te Nuzzo, non me ne voglia. Il metodo è un metodo che non va, non è colpa dell'assessore, non è colpa del Sindaco, non è colpa del Presidente della mia commissione, però non sempre siamo messi nelle condizioni. Forse è colpa dei funzionari che hanno la cattiva abitudine di mettere da parte le carte.

Allora, nel rispetto del rapporto di fiducia che c'è, forse io farei un appello a tutti i funzionari che i documenti, che i progetti, che i piani sociali di zona vengano approntati come prevede la Legge, permettendo ai consiglieri di svolgere con dignità, con attenzione e con approfondimento il proprio contributo, di dare il proprio contributo ad argomenti così importanti. Allora la premessa resta tutta, sul metodo non siamo d'accordo.

PRESIDENTE – Consigliere Casciaro, se lo tenga per la dichiarazione di voto, la farà dopo. La parola al consigliere Fattizzo

CONSIGLIERE FATTIZZO – Vorrei rispondere al consigliere Casciaro per la commissione che ho convocato per lunedì 15, però la richiesta di convocazione da parte del messo è giunta giovedì 11 febbraio. C'è tempo per visionare tutta la documentazione necessaria.

Questo Piano di zona l'abbiamo ampiamente discusso e valutato favorevolmente in commissione. A me dispiace che lei è assente su un tema così importante, tra l'altro.

Comunque questo strumento innovativo e di programmazione è idoneo a dare risposte adeguate ai bisogni della nostra città, e in particolar modo alle fasce sociali più deboli presenti sul territorio.

Un altro importante risultato è lo sfruttamento delle ampie economie di scala che derivano dalla gestione associata.

PRESIDENTE – Grazie. Ha chiesto di parlare il consigliere Venuti.

CONSIGLIERE VENUTI – Io intervengo intanto per fare pubblico riconoscimento del lavoro svolto da parte dell'Amministrazione comunale, ed in questo caso in modo particolare da parte dell'assessore Te Nuzzo, e ovviamente di tutto lo staff tecnico che ha lavorato per giungere a presentare la seconda triennialità del Piano sociale di Zona.

Vedete, chi si avvicina a queste tematiche, a questi strumenti, sa che ha a che fare con temi e strumenti di straordinaria importanza, ma anche di forte complessità oltre che dei temi, dei punti, dei meriti, diciamo del percorso metodologico che si vuole utilizzare. Dove per complessità non si intende sempre e soltanto qualcosa di negativo.

In questo caso voler fare, come prevede la 328 e anche la Legge regionale sui servizi sociali, voler fare del Piano di zona non semplicemente una sommatoria di interventi che si decidono a tavolino da parte di funzionari o amministratori più o meno accorti a fare del Piano di zona un percorso vero, reale di coinvolgimento dei portatori di interesse e quindi dei rappresentanti dei bisogni sociali, delle istituzioni, delle categorie espressione dei bisogni presenti sul territorio, è operazione assai ambiziosa, ma anche che comporta delle difficoltà reali. E se nell'affrontare queste difficoltà reali si giunge anche a portare in Consiglio comunale il risultato di questo percorso, di questo lavoro, diciamo ai limiti previsti dalla

Legge, non è da intendere come qualcosa di negativo. Ma io credo che bisogna considerare la positività dello sforzo concertativo che è stato posto in campo.

Certo, è sempre possibile migliorare i problemi. A riconoscere che è possibile farlo sono gli amministratori. Ma non si può sottacere del lavoro che è stato messo in campo.

Io credo che noi dobbiamo fare uno sforzo anche culturale, oltre quello che abbiamo fatto fino adesso, per passare proprio mentalmente... e nell'intervento del Consigliere Casciaro qua e là emergeva questo retaggio di visioni superate delle politiche sociali. Non abbiamo più e che fare intanto con un approccio discrezionali da parte della pubblica Amministrazione nei confronti di chi ha bisogno. Tanto meno abbiamo a che fare con un approccio di natura personale. Noi stiamo mettendo in campo un sistema di interventi, reti di servizi che punta ad aggredire i bisogni delle popolazioni. E vedete, aggredire non sulla base di un rapporto diretto. Ovviamente, siamo tutti d'accordo, guai se così non fosse, sul fatto che dobbiamo evitare che i diritti siano scambiati per concessione. Ma la miglior garanzia sta proprio nella filosofia del Piano sociale di zona, dove c'è una condivisione dagli obiettivi, ma ci sta anche una condivisione dei criteri e delle procedure con cui si erogheranno i servizi. Sulla base di una chiarezza, di una cristallinità di una trasparenza, dei rilievi, laddove alla base ci sono i badi, che sono propedeutici alla richiesta di servizi e sulla base di dati rigorosamente oggettivi si selezioneranno anche i beneficiari dell'intervento.

Su questo è evidente, è palese, consigliere, che sarà così. Così come è stato già così. Da questo punto di vista, permettetemi anche una parentesi, trovo assolutamente di cattivo gusto e sbagliato sul piano dell'approccio ed anche del dibattito istituzionale, fare riferimenti, nel momento in cui si prova a fare un bilancio delle esperienze passate, fare riferimenti anche alle figure professionali e alle singole persone. Noi abbiamo il dovere di fare considerazioni di ordine politico, di ordine istituzionale. Francamente trovo assolutamente sbagliato che nei Consigli comunali si affrontino gli aspetti di natura generale facendo riferimento o a nomi e cognomi dei professionisti che in spirito di assoluta dedizione hanno servito il nostro territorio. Poi è giusto che al termine di un'esperienza il Sindaco faccia le sue scelte sulla base dei suoi convincimenti. E sono scelte assolutamente da rispettare.

Io credo che a partire da oggi, cioè a partire dall'approvazione del Piano sociale di zona, noi dobbiamo fare uno sforzo, come rappresentanti delle istituzioni, di fare di questo strumento, oltre quello che è stato già fatto in sede di predisposizione e di elaborazione, non uno strumento freddo che prende in considerazione una sommatoria di interventi e di obiettivi. Ma di uno strumento che sappia costantemente dialogare con gli altri strumenti, con gli altri momenti dell'elaborazione complessiva dell'amministrazione comunale e delle istituzioni in materia di sviluppo e di crescita delle nostre popolazioni e del nostro territorio. Cioè, il Piano sociale di zona, voglio dire, non può essere altra cosa o comunque cosa separata rispetto agli sforzi che complessivamente il territorio sta portando avanti sulle politiche di sviluppo. Penso, per esempio, alla grande partita che è in corso riguardante le strategie complessive di evoluzione del nostro sistema. Per intenderci, penso al Piano strategico del basso salento, penso alle strategie complessive con cui la provincia di Lecce sta affrontando le dinamiche dello sviluppo. Perché, vedete, sono strumenti che amministrativamente seguono percorsi separati, ma nei contenuti devono essere assolutamente integrati, devono trovare il modo. Ci sarà pure un motivo se facendo riferimento alla precedente amministrativa, nell'ambito di uno strumento come poteva essere quello della programmazione integrata territoriale, a un certo punto abbiamo deciso di rivolgere la nostra attenzione a categorie fortemente marginali e disagiate, come quelle degli ex detenuti.

Ci sarà un motivo se nell'ambito dello stesso processo abbiamo, a un certo punto, deciso di avviare le procedure per creare il distretto della legalità. Perché, non c'è sviluppo senza legalità e non c'è sviluppo senza inclusione sociale. Ecco, lo sforzo che dobbiamo fare è questo: integrare sempre di più gli strumenti a cui stiamo lavorando e che, comune capofila, guidiamo, nella consapevolezza che attraverso questi strumenti passa realmente l'obiettivo di innalzare i livelli di benessere e di crescita delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE – Grazie al consigliere Venuti. Chi deve intervenire? Prego, consigliere Bello.

CONSIGLIERE BELLO – Vorrei iniziare il mio intervento complimentandomi innanzitutto con tutti coloro che hanno partecipato alla stesura di questo piano, con l'assessore Te Nuzzo per il consueto impegno e soprattutto per il risultato che oggi sottopone alla nostra attenzione che, come strutturato, risponde appieno a quelli che sono stati i dettami previsti dalla Legge 19 del 2006 e la 328 del 2000, e anche le linee guida introdotte dal Piano Regionale delle politiche sociali 2009/2011. Dico questo tenendo ben presente l'esperienza dei precedenti trienni, in cui numerosi ambiti di zona, come affermava prima il consigliere Venuti, molto spesso la programmazione è stata concepita come la sommatoria, la mera sommatoria dei vari interventi, senza nessuna integrazione tra gli stessi, venendo poi meno a quelli che erano i dettami della normativa di riferimento in termini di semplificazione e omogeneità degli interventi sul territorio.

Oggi io credo che con questo strumento potremo usufruire di un vero piano di zona integrato che, coinvolgendo in maniera trasversale i Comuni, i distretti sanitari, la provincia, la Regione, gli attori locali, ci permetterà di rispondere al meglio e in maniera completa a quelle che sono le linee guida della Regione, che la Regione ha dettato nei confronti dei 45 ambiti di zona pugliesi e ci consentirà nel prossimo triennio di dare delle risposte soddisfacenti, efficaci, efficienti e omogenee a quasi tutti i bisogni presenti, individuati sul territorio del nostro ambito.

Dicevo, a tutti i bisogni presenti nel nostro ambito per sottolineare e evidenziare il metodo di lavoro partecipato e condiviso seguito per giungere dell'elaborazione di questo Piano.

Infatti, non si tratta di un piano che viene calato dall'alto, ma è un piano che trae le proprie radici nel territorio, che tiene da un lato presenti i suggerimenti da parte del Piano Regionale e dall'altro le istanze raccolte durante gli incontri avuti con tutti gli attori sociali, come le scuole, le parrocchie, la A.S.L., la provincia, il Ministero di Grazia e Giustizia, le organizzazioni sindacali, i tribunali del malato, e di tutte le varie associazioni e cooperative che con target diversi ma con obiettivi comuni, nel rispetto del principio della sussidiarietà, integrano gli interventi pubblici nel campo dei servizi sociali e sanitari.

Inoltre è un piano che trae sì ispirazione del quadro relativo al Welfare regionale e dagli specifici bisogni del territorio emersi durante gli incontri avuti, ma è un piano che è in grado anche di monitorare, di recepire, raccogliere in maniera continuata i nuovi bisogni sociali che dovessero emergere, attraverso, ad esempio, il servizio di segretariato sociale e professionale con un sistema informativo, attraverso il servizio sociale professionale, che ne sono previsti, come diceva l'assessore, uno per ogni Comune; attraverso lo stesso ufficio di piano di zona, attraverso i tavoli tematici permanenti. È un piano, appunto, dinamico, integrato e monitorato pronto a essere rimodulato per rispondere sempre al meglio ai bisogni dei 75 mila abitanti del nostro ambito, per il quale questo strumento si pone al servizio.

È un piano ancora che permette la realizzazione del Welfare di accesso (è molto importante questo passaggio) quale strumento in grado di garantire l'organizzazione e l'erogazione di servizi minimi, di prestazioni sociali.

Non di meno, con questo piano, tramite l'istituzione della porta unica di accesso dell'unità di valutazione multimediale, si fa finalmente ordine e chiarezza in testa agli stessi utenti, non solo circa i diritti che spettano loro, ma soprattutto si danno indicazioni complete, univoche, integrate alle domande che pervengono dai cittadini.

Infine, un piano trasversale, che nonostante la ristrettezza, dobbiamo dire, delle risorse finanziarie disponibili, prevede ben 34 servizi a valenza comunale di ambito e sovra ambito, che vedono come destinatarie tutte le aree di intervento, da quelle delle famiglie, a quelle dei minori, da quella della anziani a quelle dei disabili, da quelle dei dipendenze a quelle della salute mentale e infine anche a quelle dell'immigrazione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie al consigliere Bello. Chi deve intervenire? L'assessore chiede di intervenire. Prego.

ASSESSORE TE NUZZO – Vorrei sottolineare un paio di cose che sono state messe in luce dal consigliere Casciaro rispondere per quanto riguarda il metodo. Stiamo parlando di un percorso di programmazione che va avanti da novembre e è stato ampiamente pubblicizzato e abbiamo coinvolto tutti gli attori istituzionali e non. E la partecipazione dei gruppi di lavoro e di concertazione tematici,

tenici, ma anche di discussione, era assolutamente aperta. E infatti abbiamo avuto la partecipazione attiva di diversi consiglieri che liberamente si sono interessati e hanno dato un contributo molto positivo.

Quindi, non si può assolutamente fare una questione di metodo. Neanche si può fare illazioni circa il rischio che il Piano sia un libro dei sogni. E rispondendo anche all'osservazione sulle risorse messe per le azioni ufficio di piano, probabilmente io non sono stata abbastanza chiara nella relazione precedente, ma è proprio attraverso la previsione di una infrastruttura umana dell'ambito, quindi attraverso risorse, professionalità che noi andremo presto a individuare, che prima non c'erano, ma che sono indispensabili per l'attuazione di servizi e che compongono l'ufficio di piano nelle sue diverse forme, a seconda dei servizi che andiamo a erogare, ecco quelle risorse sono indispensabili per creare la infrastruttura umana e non dell'ambito affinché i servizi vengano erogati. Di conseguenza, non si possono fare illazioni circa il rischio di un libro dei sogni. Non è così, è stato pensato per essere un piano funzionale e operativo, a servizio dei bisogni complessivi e complessi che le persone e le famiglie in questo momento particolarmente delicato, ne siamo consapevoli stiamo vivendo. Solo questo.

PRESIDENTE – Grazie all'assessore. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Per dichiarazione di voto, chi deve intervenire? Prego, consigliere Fracasso.

CONSIGLIERE FRACASSO – Io mi scuso prima di tutto o perché effettivamente non ho letto tutto il piano. Quindi studierò, come dirà il Presidente del Consiglio.

Però qualche osservazione la faccio, perché prima ho sentito parlare di integrazione, di modulazione, trasversalità, PUA. Ovviamente sono tutte belle parole, che noi aspettiamo.

Io però volevo fare un'osservazione. Noi, per senso di responsabilità, premetto che voteremo a favore di questo piano. Però saremo anche abbastanza vigili per vedere se veramente questa struttura del piano, anche umana, darà poi evidentemente i risultati. Prima si è parlato di rimodulazione. Sono anche d'accordo con il consigliere Venuti, quando diceva che effettivamente questo Piano si integra su tutto il territorio, quindi si integra con lo sviluppo del territorio. Ovviamente il piano è stato in qualche modo strutturato in base a quelle che sono le esigenze attuali del territorio.

Io penso che la consistenza, la dinamica di quelle che possono essere anche le esigenze del territorio nell'ambito sociale sono molto, molto variabili. E quindi, mi permetto di sottolineare che questo piano deve essere anche monitorato, non a lungo termine, ma nel brevissimo termine, nel breve termine. Le esigenze possono essere sempre in qualche modo monitorate e, ovviamente, le risposte devono anche essere subito in qualche modo poi monitorate in base a quelle che sono le esigenze.

Quindi, quello che vorremmo dire come gruppo, è che noi abbiamo favorevoli a questo piano. Ovviamente i proclami, al di là di quello che sono state le discussioni precedenti, i proclami li lasciamo da parte, anche da parte vostra, nel senso che speriamo che questo piano sia non solamente una vetrina, ma sia effettivamente un mezzo concreto per poter arrivare all'obiettivo.

L'altro discorso è la struttura umana del piano. Io penso che tutto quello che... i dipendenti del Comune, che operano nell'ambito del sociale, siano abbastanza preparate. Io non conosco tutta la struttura del piano, però penso una formazione continua di quello che è il personale, è importante. Però affianco a quello andrebbe anche in qualche modo fatto una sostituzione dei computer, software, hardware etc., che ovviamente operano. Quindi, la struttura umana del Piano non viene mai sganciata da quella che è la struttura poi a livello strutturale che uno ha. Quindi questa è una cosa importante. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie al consigliere Fracasso. Per dichiarazione di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione. Siamo in votazione. Prego, segretario, l'appello.

IL SEGRETARIO PROCEDE ALL'APPELLO

PRESIDENTE – Presenti 13, assenti 8. Ci sono astenuti al Piano? Nessun astenuto. Presenti 13, votanti 13. I favorevoli?

VOTAZIONE  
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Confermiamo l'appello per l'immediata eseguibilità sull'argomento. Presenti 13. Ci sono astenuti? Nessuno. 13 i votanti. Favorevoli?

VOTAZIONE  
UNANIMITÀ DEI PRESENTI